

# L'intervista. «Fede dirompente e carità sconfinata»

*Il postulatore: cristiano dalle molte cittadinanze, in ognuna vero discepolo di Gesù*

**RICCARDO BIGI**

FIRENZE

«**Q**uando penso a La Pira, devo confessare, avverto dentro di me un profondo sconforto. Sconforto e inquietudine perché mi giro attorno e non vedo più, nel panorama attuale, nel nostro Paese e nel mondo, uomini così disinteressatamente dediti al servizio politico, sociale e culturale come lo fu il nostro venerabile. Forse mi sbaglio: ci saranno anche, ma non se ne sente parlare». Padre Gianni Festa, postulatore generale dell'Ordine domenicano, ha seguito negli ultimi anni la causa di beatificazione di Giorgio La Pira.

A più di quarant'anni dalla morte, sottolinea, la figura di La Pira (che fu tra l'altro terziario domenicano) continua ad affascinare e ad attirare anche molti giovani. Qual è il segreto? «La Pira, oggi, credo attiri soprattutto per il suo profilo di autentico cristiano che offre se stesso per l'edificazione del bene comune e per l'eliminazione di tutto ciò che osteggia o distrugge la pace e la solidarietà. Sono i grandi valori che hanno ispirato il suo pensiero e la sua azione a poter illuminare, ai giorni nostri, questa specie di notte che stiamo attraversando: la pace, la comunione tra i popoli, la costruzione di ponti che possono unire e non barriere che dividono, la predilezione per i piccoli e i poveri, la *parresia* nello stanare e denunciare il male, ovunque si annidi, ovunque si nasconda».

L'iter della causa, ricorda il religioso domenicano Festa, è iniziato 35 anni fa ed ha avuto diverse fasi. La richiesta fu avanzata dai "Missionari della Regalità di Cristo", l'istituto secolare fonda-

to da padre Gemelli con cui La Pira si era consacrato, dal convento domenicano di San Marco (in cui La Pira ha vissuto per molti anni, e dove adesso è sepolto) e la Fondazione La Pira. Nel 1986, il cardinale Silvano Piovaneli costituì il Tribunale. Dopo quasi vent'anni, 256 sessioni, migliaia di testimonianze raccolte e di documenti esaminati, nel 2005 la fase diocesana fu conclusa dal cardinale Ennio Antonelli, e il materiale inviato a Roma, dove è iniziata la stesura della *Positio* sulla vita, le virtù, la fama di santità.

«La causa – afferma il postulatore – ha avuto un iter molto lineare e non ha trovato particolari difficoltà. Ogni qualvolta che sono sorte delle domande di chiarimento da parte nostra o della Congregazione, abbiamo sempre trovato ottima e pronta collaborazione dall'ambiente fiorentino: dai pastori che si sono succeduti sulla cattedra episcopale fino ai responsabili della Fondazione La Pira e ai confratelli domenicani fiorentini. Il fatto che la redazione della *Positio* sia durato parecchi anni si può benissimo spiegare con l'immane documentazione di fronte alla quale ci si è trovati e con la complessità e lo spessore della figura di Giorgio La Pira».

Quale immagine di Giorgio La Pira emerge da questo lungo e approfondito esame? «È difficile – risponde padre Festa – riassumere in poche parole la ricchezza vitale, spirituale e intellettuale di Giorgio La Pira. Personalmente, l'immagine che mi sembra quasi imporsi da sé a considerazioni di giudizio, dopo un'attenta lettura di tutta la documentazione in mio possesso, raccolta appunto in occasione del processo di beatificazione, è quella di un cristiano dalla fede dirompente, posseduto da una straordinaria speranza in Dio e nella bontà del prossimo e pervaso da una sconfinata carità nei confronti di tutti coloro che ha incontrato lungo il tragitto della sua vita». Ciò che è evidente, sottolinea ancora il postulatore, è l'assenza di contrapposizione tra l'identità di discepolo di Gesù Cristo e il ruolo pubblico, politico e intellettuale che negli anni della sua esistenza La Pira ha dovuto rivestire. Una figura che ricorda i cristiani delle prime generazioni: padre Festa lo paragona al destinatario della famosa Lettera a Diogneto. Un "cristiano dalle molte cittadinanze", come lo definiva Giuseppe Dossetti: «In ciascuna di esse – conclude il postulatore – seppero muoversi come un autentico discepolo di Cristo che dimostra la sua identità nel servire e non nell'essere servito; reiterando, dunque, i gesti del Cristo a tutti i livelli, come cittadino di Pozzallo, di Firenze, d'Italia, d'Europa, dell'area mediterranea e infine del mondo intero».

za vitale, spirituale e intellettuale di Giorgio La Pira. Personalmente, l'immagine che mi sembra quasi imporsi da sé a considerazioni di giudizio, dopo un'attenta lettura di tutta la documentazione in mio possesso, raccolta appunto in occasione del processo di beatificazione, è quella di un cristiano dalla fede dirompente, posseduto da una straordinaria speranza in Dio e nella bontà del prossimo e pervaso da una sconfinata carità nei confronti di tutti coloro che ha incontrato lungo il tragitto della sua vita».

incontrato lungo il tragitto della sua vita». Ciò che è evidente, sottolinea ancora il postulatore, è l'assenza di contrapposizione tra l'identità di discepolo di Gesù Cristo e il ruolo pubblico, politico e intellettuale che negli anni della sua esistenza La Pira ha dovuto rivestire. Una figura che ricorda i cristiani delle prime generazioni: padre Festa lo paragona al destinatario della famosa Lettera a Diogneto. Un "cristiano dalle molte cittadinanze", come lo definiva Giuseppe Dossetti: «In ciascuna di esse – conclude il postulatore – seppero muoversi come un autentico discepolo di Cristo che dimostra la sua identità nel servire e non nell'essere servito; reiterando, dunque, i gesti del Cristo a tutti i livelli, come cittadino di Pozzallo, di Firenze, d'Italia, d'Europa, dell'area mediterranea e infine del mondo intero».

ra che ricorda i cristiani delle prime generazioni: padre Festa lo paragona al destinatario della famosa Lettera a Diogneto. Un "cristiano dalle molte cittadinanze", come lo definiva Giuseppe Dossetti: «In ciascuna di esse – conclude il postulatore – seppero muoversi come un autentico discepolo di Cristo che dimostra la sua identità nel servire e non nell'essere servito; reiterando, dunque, i gesti del Cristo a tutti i livelli, come cittadino di Pozzallo, di Firenze, d'Italia, d'Europa, dell'area mediterranea e infine del mondo intero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Padre Festa: autentico credente che offre se stesso per edificare il bene comune e per eliminare ciò che osteggia o distrugge la pace e la solidarietà**



**FIRENZE.** Un'immagine di Giorgio La Pira

